

I bavaresi della Csu gelano Laschet: «Tocca a Scholz formare il governo»

Il partito di Merkel «processa» il suo leader Il capo spd accelera, i liberali tendono la mano

DALLA NOSTRA INVIATA

BERLINO È un brusco richiamo alla realtà quello che è arrivato ieri ad Armin Laschet del suo partito, l'Unione, nel giorno in cui si sono riuniti per la prima volta i nuovi gruppi parlamentari eletti domenica. Ha iniziato Markus Söder, il leader della Csu (il partito bavarese federato con la Cdu). E ha messo una pietra tombale sui tentativi di Laschet di avviare trattative per un governo parallele a quelle dei socialdemocratici. «È importante rispettare il risultato delle elezioni. Mi congratulo con Olaf Scholz», ha detto in conferenza stampa. «Ha lui le migliori chance di diventare cancelliere. Questo va accettato, anche interiormente. Fare le congratulazioni a chi ha avuto più voti è una questione di stile», ha aggiunto, con una frecciata a Laschet, che anche ieri si è rifiutato di darsi per vinto insistendo a proporre una coalizione Giamaiica (Cdu/Csu, Verdi, liberali).

Söder gli ha ricordato che non è solo «una questione di aritmetica»: l'Unione, che è stata al potere negli ultimi 16 anni con Angela Merkel, ora non ha nessuna «legittimazione morale a cercare un governo». Parole definitive. E che rimettono al centro della scena il leader bavarese, dopo che ad aprile la Cdu gli aveva preferito proprio Laschet come candidato cancelliere.

L'esito «catastrofico» della

sua campagna elettorale («Non siamo più una *Volkspartei*, un partito di massa», ha constatato l'ex ministro della Cdu Norbert Röttgen) lo ha reso adesso più forte. Anche perché la Csu, grazie ai molti mandati diretti vinti, ha solo un seggio in meno rispetto alla precedente legislatura contro i 49 persi dalla Cdu di Laschet, e ha acquistato peso in parlamento.

Le critiche più feroci al leader però sono venute alla riunione dei parlamentari per eleggere il capogruppo della Cdu, che si è tenuta in serata. «Viviamo in due mondi: uno parla di mandati di governo, la base parla del risultato elettorale peggiore della storia», gli ha detto la vicecapogruppo Gitta Connemann. «Chi si assumerà la responsabilità e quando?», ha aggiunto alludendo alla necessità che Laschet si dimetta.

È l'inizio della resa dei conti. Il partito però per il momento ha cercato un «compromesso»: Ralph Brinkhaus è stato rieletto per altri sei mesi capogruppo della Cdu, il ruolo più importante se il partito andrà all'opposizione. In questo modo la lotta di potere è rimandata e a Laschet rimane la possibilità di provare a formare la coalizione Giamaiica se i socialdemocratici non riusciranno a trovare una loro maggioranza.

La Spd però prova ad accelerare: il leader Olaf Scholz ie-

ri ha chiesto a Verdi e liberali (che stanno portando avanti trattative autonome e si vedranno ufficialmente per la prima volta oggi) di incontrarsi già questa settimana e iniziare a discutere della coalizione «semaforo». Una mano tesa gli è arrivata dal vicepresidente della Fdp, Wolfgang Kubicki: l'ipotesi Giamaiica «si sta sbriciolando di ora in ora», ha detto in tv. «Se non si ha più un interlocutore sensato, un uomo forte o una donna forte, con chi si potrebbe trattare e su cosa?», ha aggiunto. «Ho il sospetto che Armin Laschet non sopravviverà a questa settimana», ha predetto poi. Finora i liberali avevano sempre dichiarato di preferire un'alleanza con l'Unione, con cui hanno maggiore «vicinanza politica».

I Verdi, che non hanno mai nascosto di preferire un governo con la Spd, si riuniranno sabato nel Consiglio dei Länder, il tradizionale minicongresso post elettorale del partito. Intanto il co-leader Robert Habeck ha risposto alle indiscrezioni che lo vogliono come eventuale vicecancelliere al posto di Annalena Baerbock e ha fatto sapere che nessuna decisione è stata presa. Non è un sì, ma neppure un no.

Elena Tebano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Tempi lunghi per le trattative

1 La Spd, che ha ottenuto più voti, sta avviando le trattative. Così pure liberali e verdi, che sono cresciuti. Ma l'ultima volta ci vollero sei mesi.

La coalizione «semaforo»

2 Olaf Scholz ha chiesto a Verdi e liberali di incontrarsi per discutere di una coalizione tra i tre partiti che viene detta «semaforo».

Il sì del Bundestag al candidato

3 Una volta trovata la squadra, il presidente tedesco Steinmeier presenterà il cancelliere al Parlamento che lo voterà a scrutinio segreto



Mi congratulo con Olaf Scholz, è lui che ha più chance. Fare le congratulazioni a chi ha avuto più voti è una questione di stile

Markus Söder, leader della bavarese Csu



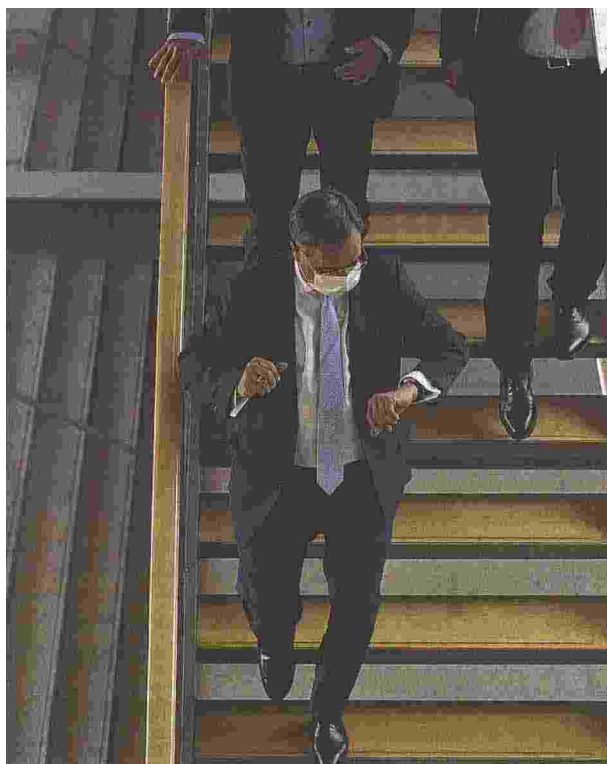
Viviamo in due mondi: uno parla di mandati di governo, la base parla del risultato elettorale peggiore della storia

Gitta Connemann Vicecapogruppo Cdu-Csu al Bundestag



Una coalizione con la Cdu? Se non si ha più un interlocutore sensato, un uomo forte o una donna forte, con chi si potrebbe trattare e su cosa?

Wolfgang Kubicki, vicepresidente della Fdp (liberali)



Verso la coalizione

Olaf Scholz ha chiesto a Verdi e liberali di incontrarsi già questa settimana

Nel mirino

Armin Laschet, 60 anni, da gennaio presidente dell'Unione Cristiano-Democratica di Germania, è sotto accusa per il tracollo del suo partito (Afp)

